

Bergamo, 22 marzo 2014  
Prot. N. 11231

Spett. le  
Comune di Almenno San Salvatore

All' Autorità Procedente - Sig. Segretario Comunale

All' Autorità Competente - Responsabile Ufficio Tecnico  
Arch. Adriano Grigis  
[comunealmenno@pec.it](mailto:comunealmenno@pec.it)

Egr. Sig. Sindaco del Comune di Almenno San Salvatore  
[sindaco@comune.almenno-san-salvatore.bg.it](mailto:sindaco@comune.almenno-san-salvatore.bg.it)

Spett. le Provincia di Bergamo  
Ufficio VAS  
[segreteria.vas@provincia.bergamo.it](mailto:segreteria.vas@provincia.bergamo.it)

Alla Commissione regionale per i Beni paesaggistici della  
collina e dei grandi laghi - Direzione Generale Ambiente,  
Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia  
[ambiente@pec.regionelombardia.it](mailto:ambiente@pec.regionelombardia.it)

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e  
Paesaggistici di Milano  
[sbap-mi@beniculturali.it](mailto:sbap-mi@beniculturali.it)

### **Osservazioni al PGT del Comune di Almenno San Salvatore adottato in data 21.12.2013**

La Sezione di Bergamo di Italia Nostra Onlus - in qualità di Associazione portatrice di interessi diffusi a tutela dell'ambiente e del paesaggio, ai sensi dell'art.13 comma 4 della L.R. 12/05 - presa visione degli atti di PGT depositati presso il Comune di Almenno San Salvatore e pubblicati nel sito dello stesso Comune, presenta le seguenti osservazioni:

#### **A) Considerazioni generali. Discrepanza tra le previsioni di PGT e il Rapporto Ambientale**

Premesso che:

- successivamente alla pubblicazione del Rapporto Ambientale (avvenuta in data 21.07.2011) e della proposta di Documento di Piano, con progettista ed estensore del Rapporto ambientale impropriamente individuati nella stessa persona (arch. Caputo), e successivamente alla 2<sup>a</sup> conferenza di VAS, l'amministrazione comunale, anche a seguito della manifesta contrarietà al

progetto da parte di molti gruppi locali e associazioni, ha deciso di sostituire il progettista e di rivedere completamente il Documento di Piano;

- che il parere motivato (documento conclusivo della VAS) è stato redatto dall'Autorità Competente in data 05.08.2013 e che tale documento a tutt'oggi non è pubblicamente a disposizione sul sito SIVAS né su quello del Comune; e inoltre che tale parere non evidenzia affatto la reale sostituzione del PGT precedente con altro, e dichiara altresì "parere positivo circa la compatibilità ambientale del Documento di Piano del PGT" senza potersi riferire a dati oggettivi del Rapporto Ambientale, in quanto quest'ultimo era calibrato su scelte completamente diverse dal nuovo PGT;
- che il Rapporto Ambientale, strumento della VAS deputato a verificare e dimostrare la compatibilità delle scelte del DdP con la situazione e il contesto ambientale, non è stato minimamente rivisto ricalibrando le conclusioni sulle nuove scelte del PGT;
- che la generica frase introdotta nel parere motivato "VALUTATI gli effetti prodotti dalla Proposta di Documento di Piano sull'ambiente" non è assolutamente sufficiente a dimostrare che tale valutazione sia avvenuta, con quali criteri e con quali risultati;
- che in tale parere motivato non ci sono controdeduzioni puntuali alle osservazioni pervenute, neppure in riferimento a quelle sottoscritte dagli enti competenti quali la Provincia, ma solo alcune indicazioni di carattere generico sia sulla proposta di Rapporto Ambientale (peraltro non modificato in alcun modo secondo quanto richiesto dallo stesso parere motivato), sia in riferimento alle osservazioni pervenute;
- che l'adozione del PGT avvenuta senza la necessaria e congruente verifica di VAS non è legittima.

Tutto ciò premesso, la scrivente Associazione

### CHIEDE

ai sensi della DGR 761/2010 – allegato 1 paragrafo 6.10:

- **che venga redatto un nuovo Rapporto Ambientale** per verificare le scelte del nuovo DdP, argomentando in modo puntuale le valutazioni degli impatti sulle varie componenti ambientali. Questo PGT, infatti, non annulla semplicemente alcune edificazioni previste in quello precedente, ma le riformula in parte in modo diverso introducendo analoghe scelte nel Piano delle Norme o dei Servizi anziché nel Documento di Piano (con conseguenti ripercussioni sull'aumento della validità temporale delle scelte fatte) e introduce nuove scelte che non sono certo a priori meno impattanti. Solo a titolo esemplificativo si evidenzia come quella che precedentemente era classificata ATUp08 (ambito di trasformazione residenziale) in via Romanelle è diventata nel nuovo PGT area produttiva con permesso di costruire convenzionato (PdCC02) con slp di 1600 m<sup>2</sup>. Ci si domanda se in tale area possa essere equivalente l'impatto che la VAS ha valutato per una destinazione residenziale, rispetto all'impatto provocato da un insediamento produttivo.
- **che venga indetta una 3<sup>a</sup> conferenza dei servizi**, essendo intervenuti nuovi elementi conoscitivi e valutativi rispetto alla 2<sup>a</sup> conferenza VAS e comunque evidenziabili dalle osservazioni pervenute anche dopo l'adozione.

## B) Osservazioni sulle scelte di Piano

Il sistema dei Parchi urbani, seppur meno edificabile che nella precedente proposta di PGT, risulta ancora debole per la sua limitata estensione e perde l'occasione di costituire un'unica area verde inglobando tutte le aree ancora libere comprese tra la sponda del Brembo e l'area agricola di San Giorgio e da qui fino al torrente Armisa, attraverso l'area attualmente ineditata e sulla quale il PGT prevede invece la possibilità di realizzare una struttura privata ad uso pubblico per residenza degli anziani (ATQS), fino a connettersi con il torrente Tornago attraverso l'area agricola di pregio ambientale che ingloba San Nicola.

La tavola n. 6 del PdR non rende fedelmente le previsioni della rete ecologica regionale, provinciale e comunale in quanto sovrappone le nuove aree del PGT a quelle delle reti nascondendo queste ultime.

Nella immagine allegata si evidenzia come:

- a) l'area ATQS, una volta edificata, chiuderebbe la continuità che il PTCP (tav. E5.5) definisce come "area agricola strategica di connessione, protezione e conservazione". Non a caso il PGT individua il problema di deframmentazione che la nuova ATQS provocherebbe. E allora perché non eliminarla e prevedere un semplice ampliamento con recupero di edifici già esistenti anche nella stessa area?
- b) l'area ATR04 (ambito di trasformazione residenziale per 3600 m<sup>3</sup>) è prevista anch'essa dal nuovo PGT in parte in "area agricola strategica di connessione, protezione e conservazione" che a livello comunale andrebbe invece ampliata per i motivi più sopra ricordati di efficiente connessione con l'area agricola dei vigneti a valle di San Nicola;
- c) il già menzionato PdCC02 (Permesso di costruire convenzionato a destinazione produttiva) costituisce evidente impedimento alla continuità della "area agricola strategica di connessione, protezione e conservazione" situata a est e che, a sua volta, è in continuità con la sponda destra del Brembo. Se fosse mantenuta libera da edificazione e recuperata a verde risolverebbe il problema di "deframmentazione" palesato nella tavola del PGT;
- d) lo sforzo compiuto nell'individuare un percorso ciclopedonale di connessione tra la sponda del Brembo a partire dalla zona della Madonna del Castello verso sud fino all'altezza di San Tomè in Comune di Almenno San Bartolomeo, per poi piegare a nord per raggiungere S. Giorgio e, quindi San Nicola, viene indebolito dall'intervento congiunto dell'ATR03 (di 2250 m<sup>3</sup> residenziali) e dell'intervento a volumetria definita VD8 di 600 m<sup>3</sup> previsti per di più nel Piano delle Regole e, quindi, non soggetti a decadenza dopo i 5 anni di vigenza del DdP.

In conclusione:

**- si chiede di rispettare le previsioni della Rete Ecologica di I e II livello regionale e provinciale dando a livello comunale, e non togliendo, continuità alle aree verdi.**

Del resto, l'art. 74 comma 6 delle Norme del PTCP stabilisce: *"L'allegato Tav. E5.5 del PTCP costituisce l'inquadramento strutturale fondamentale della rete ecologica e pertanto modificabile solo previa variante al PTCP con le procedure di cui all'art. 21"* . Ed il successivo comma 7: *"Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico generale o di formazione di nuovo strumento, recepisce e articola*

*gli indirizzi della Tav-E 5.5 del PTCP e individua eventuali specifici interventi di riqualificazione ecologico ambientale, in coerenza con il Piano di Settore di cui ai precedenti commi e ai contenuti relativi alla rete ecologica individuati dai Piani di Indirizzo Forestale. ...". Si tratta quindi di declinare a livello comunale le reti ecologiche, ampliandole e razionalizzando la loro continuità.*

Osserviamo infine che:

- in quella che è un'area con una netta vocazione a costituire, come da più parti richiesto, un parco del romanico e che potrebbe sommarsi ed essere gestito in modo unitario insieme all'area a verde intorno a S. Tomè, il consumo di suolo sembra invece non arrestarsi e fagocitare in modo irreversibile proprio quei tasselli che lo renderebbero di un sufficiente respiro.

- siamo dell'idea che non sia necessario impegnare soldi pubblici per l'acquisizione di aree agricole (che poi chi si impegnerà a mantenere tali?) e solo per impedire che un domani siano edificate. Per la loro tutela sarebbe sufficiente una normativa chiara che ne impedisca l'edificazione anche se con scopi agricoli, oppure richiedendo esplicitamente alla Soprintendenza l'apposizione di un vincolo almeno per quello definito Parco Urbano n.1. Inoltre appare improbabile il rischio di edificazione sulla sponda del Brembo sotto la Madonna del Castello, dove è previsto di acquisire un'area per realizzare il Parco Urbano n.2.

Pertanto chiediamo che il denaro previsto per l'acquisizione dei Parchi Urbani n.1 e n.2 venga invece impiegato per realizzare le connessioni verdi e i percorsi ciclopedonali, valorizzando e facendo i necessari investimenti per quello che auspichiamo diventi, insieme alla zona tutelata in Almenno San Bartolomeo, un vero parco del romanico dove gli edifici, con il loro alto valore monumentale, siano mantenuti connessi tra loro e in un contesto ambientale e paesaggistico degno della loro storia.

Del resto, acquisire con i soldi pubblici un'area agricola per farne un parco urbano vuol dire sacrificare all'edificazione altre aree del territorio comunale. Non è più tempo di impiegare soldi pubblici per acquisire aree, ma per gestirle in modo efficace al servizio del bene pubblico.

Fiduciosi nell'accoglimento delle suddette osservazioni, ci è gradito porgere cordiali saluti.

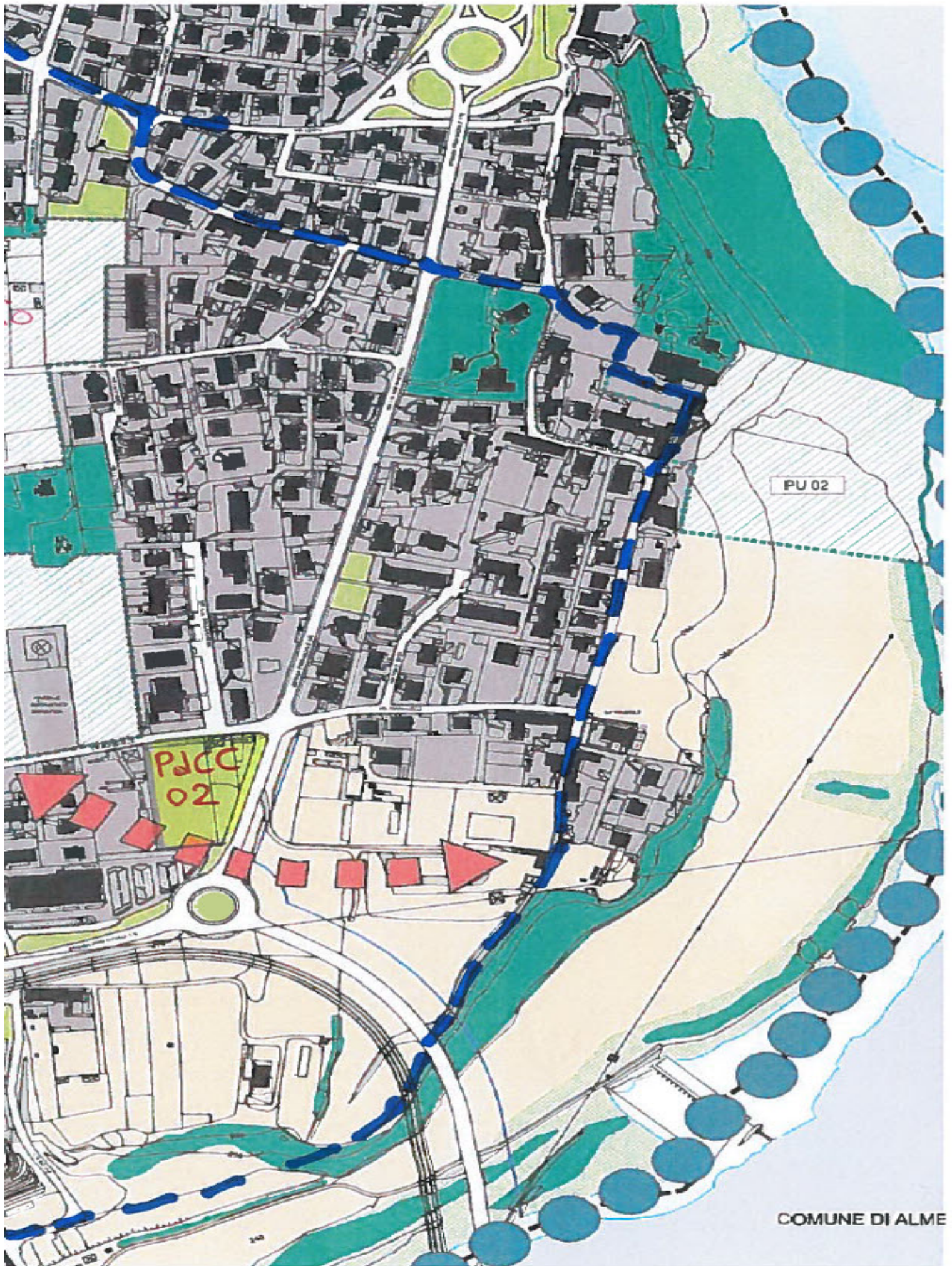
Il Presidente



(Arch. Maria Claudia Peretti)

N.1 Allegato





PU 02

P.C.C.  
02

COMUNE DI ALME